

## CORONAVIRUS / LA SITUAZIONE A PARMA

# Appello del mondo economico

## «Ora il Parmense passi a zona gialla»

La richiesta a Regione, Provincia e sindaci di Ascom, Cna, Confagricoltura, Confartigianato, Confesercenti, Gia e Upi: «Interi comparti in sofferenza potrebbero ripartire. I dati della pandemia lo consentirebbero»

Le associazioni di categoria provinciali Ascom, Cna, Confagricoltura, Confartigianato, Confesercenti, Gia Gruppo imprese artigiane e Upi, in rappresentanza delle numerose aziende soggette alle attuali restrizioni stabilite dalla normativa anti Covid-19, hanno chiesto a Regione, Provincia e sindaci dei comuni affinché gli stessi si facciano promotori nei confronti del Ministero della Salute per ottenere che i territori di Parma e provincia possano essere classificati quale zona gialla. Questo in ragione dei dati epidemiologici registrati nelle ultime settimane che presentano un confortante andamento decrescente di contagi e ricoveri, così come rilevato quotidianamente dall'Osservatorio regionale. Una richiesta legittima, avanzata nel rispetto di quanto espressamente contenuto nella legge n. 176 del 18 dicembre 2020 (comma 16-ter) che prevede, in base all'andamento dei dati di contagio, «l'eventuale esenzione, per spe-



**GIOCO DI SQUADRA** Le associazioni di categoria chiedono la revisione delle fasce per attenuare le limitazioni e dare fiato alle attività più colpite dalle chiusure.

cifiche parti del territorio regionale, dalle misure aggiuntive rispetto a quelle applicabili sul territorio nazionale». In quest'ottica si ritiene pertanto che esistano i presupposti oggettivi per riparametrare il territorio di Parma e provincia dall'attuale zona arancione ad una più sostenibile zona gialla. Questo fondamentale «downgrade» del grado di rischio sanitario del nostro territorio

permetterebbe di riattivare da subito interi comparti che da mesi sono in sofferenza e tutte le relative filiere ad essi collegate. Tale richiesta, condivisa da tutte le organizzazioni scriventi, si inquadra all'interno delle norme stabilite dal Ministero della Salute per la lotta alla pandemia, ma avrebbe contemporaneamente benefici sulla libertà di circolazione dei cittadini all'interno

della provincia oltre che ripercussioni positive immediate su intere filiere produttive, artigianali e commerciali attualmente bloccate in quanto soggette a forti limitazioni. Rimarrebbero, inoltre, garantiti tutti i protocolli di sicurezza che ci hanno permesso in questi mesi di mantenere sotto controllo l'avanzare della pandemia sul nostro territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'andamento Nel Parmense 90 nuovi casi e un decesso

I dati sull'andamento dell'epidemia sono incoraggianti. In Emilia-Romagna si sono registrati 1.347 nuovi positivi, che rispetto al numero di tamponi fatti porta la percentuale al 6,2% in linea con il dato di questi ultimi giorni. Intanto scende l'indice di trasmissibilità: l'Rt regionale, questa settimana è di 0,97, rispetto all'1,13 di venerdì scorso. Per quanto riguarda il Parmense sono 90 i nuovi contagi registrati, insieme a un decesso (una donna di 87 anni). A Parma sale di due unità il numero dei ricoverati in terapia intensiva. Infine una precisazione dell'Ausl: all'Istituto Giordani i casi di positività sono stati riscontrati tra il personale scolastico non docente.

I.C.

### Vaccinazioni Altre 322 dosi somministrate in città e provincia

Prosegue la campagna di vaccinazioni nel nostro territorio. Giovedì a fine giornata a Parma e provincia sono state vaccinate contro il Coronavirus 322 persone, di cui 60 con seconda dose al Centro vaccinazioni dell'ospedale Maggiore e 262 (tutte prime dosi) in quattro Centri residenziali anziani (La casa degli alberi ad Alberi di Vigatto, Villa Santa Clotilde e Gulli a Parma, Pensionato Albergo a Fidenza). Dall'inizio della campagna vaccinale, il totale delle vaccinazioni somministrate a Parma e provincia è pari a 15.341, di cui 15.183 prime dosi e 158 seconde dosi. Si procede dunque sulla via tracciata per uscire al più presto dall'emergenza.

I.C.

## Borgo Lab Il racconto dell'emergenza da dietro le quinte del Maggiore

La toccante testimonianza dei Brunetti, responsabile dell'ufficio stampa dell'Azienda ospedaliero-universitaria

ANTONIO BERTONCINI

È partito dall'alluvione di Firenze del '66, Massimiliano Brunetti per parlare della comunicazione sulla pandemia come è stata vissuta al Maggiore, in una conferenza on line, organizzata dal circolo «Il Borgo», rivolta ad un centinaio di ragazzi aderenti al progetto «Borgo Lab» (patrocinato dall'Università e sostenuto da Luca Barilla, Alberto Chiesi e Giampaolo Dallara), incollati per un'ora e mezzo davanti allo schermo.

Nel 1966 l'alluvione dell'Arno portò migliaia di studenti nel capoluogo toscano per recuperare libri, stampe, quadri e statue e che erano e sono tornati ad essere patrimonio di tutti: «E' stato un po' così anche per la pandemia - ha affermato Brunetti, responsabile dell'ufficio stampa dell'Azienda ospedaliero-universitaria - anche noi abbiamo vissuto un grande esempio di partecipazione collettiva, e abbiamo percepito il sostegno della popolazione, che ha



**CIRCOLO CULTURALE IL BORGO** Ganapini e Brunetti.

visto nel suo ospedale un baluardo per la difesa della collettività minacciata». Ne sono testimonianza le donazioni per quasi dieci milioni di euro arrivate all'Azienda e soprattutto le torte, le pizze, i

pasti caldi, che arrivavano regolarmente al Maggiore nei mesi più duri della pandemia. «Più che una lezione - ha detto Brunetti - la mia è una testimonianza di un anno di lavoro intenso, a stretto contatto con

il Centro di coordinamento dei soccorsi e con i reparti coinvolti, per spiegare ai cittadini quello che stava succedendo, un lavoro di squadra della nostra struttura, in cui tutti hanno dato il massimo, in collaborazione con gli uffici stampa dell'Ausl, degli altri enti locali e della Regione». Brunetti ha poi fatto parlare i fatti, proponendo immagini e filmati che più e meglio delle parole hanno spiegato ai ragazzi cosa ha significato vivere nell'ospedale la lotta contro il Covid. Ha aperto con il filmato «Bella Ciao», canzone interpretata per il 25 Aprile dagli specializzandi infagottati nelle loro tute bianche, diffuso

dall'ufficio stampa, che arrivò addirittura all'apertura del Tg1. Poi ha mostrato diversi articoli apparsi sulla «Gazzetta», fra i quali l'apertura del direttore e il titolo «Il Coronavirus avanza. Cambiamo stile di vita. Restiamo a casa!». Quell'invito che diventerà quasi ossessivo in tutte le testimonianze di medici e infermieri raccolte da giornali e Tv di mezzo mondo, con Sandra Rossi che spiegava a Rai News 24 quanto fosse duro l'isolamento dei malati imposto dalla pandemia e come tutti gli operatori fossero impegnati per moltiplicare i posti letto, con 700 pazienti Covid e 60 in terapie intensive. E poi i video girati nei corridoi dagli operatori sanitari proposti a «Presa Diretta» con interviste a persone che lavoravano 24 ore di fila e anche oltre («Vorremmo avere mani e tempo per tutti», confessava un'infermiera).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Progetto Sprintt Quella donazione che premia gli «angeli» della sanità

Pacchi di pasta italiana per portare l'attenzione alla buona alimentazione, sottolineare le buone abitudini, ricordare l'importanza del mangiare sano per tenersi in salute. E' questo uno dei principi ispiratori di Sprintt, un progetto europeo condotto su 1500 soggetti anziani fragili i cui contenuti sono stati condivisi con milioni di «senior» e che a Parma ha visto nascere la collaborazione tra il direttore della Clinica geriatrica

dell'Azienda ospedaliero-universitaria Marcello Maggio, Coldiretti Senior e il Consorzio agrario di Parma attraverso il vicepresidente Coldiretti Luca Cotti e il presidente del Consorzio agrario di Parma Giorgio Grenzi. Una collaborazione che porta oggi 540 confezioni di pasta di grani italiani antichi per il personale che opera in prima linea con i pazienti affetti da Covid-19 e che, durante la prima fase della pandemia, ha con-



**DONAZIONE** Un moneto della consegna.

sentito di fornire informazioni mediche agli associati sui sintomi, i comportamenti da adottare, le fasi della malattia,

la tempestività delle cure territoriali e ospedaliere. «Esprimiamo la nostra solidarietà e stima nei confronti di chi si

spende tanto in un periodo così drammatico della nostra storia - dichiara il presidente del Consorzio Agrario Giorgio Grenzi - e lo facciamo cercando di portare una luce nuova a tutti gli anziani, con un prodotto della nostra terra di elevata qualità, utile per un'alleanza per la salute dei Senior, da curare e proteggere». «Oggi ribadiamo il ringraziamento per quello che state facendo a nome degli agricoltori che si impegnano nella produzione di un grano duro di elevata salubrità», sottolinea Luca Cotti vicepresidente Coldiretti. I pacchi di pasta, distribuiti a medici, specializzandi, infermieri, Oss, trasportatori e personale addetto alle pulizie gra-

zie alla collaborazione dei coordinatori assistenziali ai reparti di Clinica geriatrica, Geriatria, Medicina interna e lungodegenza critica e Scienze radiologiche, rispettivamente: Rosetta Castellino, Sara Pattini, Maria Mannarino, Andrea Sanchez, Tiziana Vallara, Raffaele Santillo e guidate nell'ordina da Marcello Maggio, Anna Nardelli, Tiziana Meschi e Nicola Sverzellati. «Un'iniziativa lodevole per gli operatori che lavorano al Covid hospital con impegno e devozione, combattendo a fianco delle persone», rimarca Tiziana Meschi, direttore della Medicina interna e lungodegenza critica.

I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA